

Alla consultazione saranno interessati i quattro atenei marchigiani

Università: dopodomani si vota

Un bilancio dell'esperienza dell'anno scorso - Come si è svolta la campagna elettorale - La costituzione delle liste e la formulazione dei programmi - La presenza comunista nelle liste: Unione democratica antifascista ad Ancona e Urbino; Unità per il movimento degli studenti a Camerino; Cultura democratica di massa a Macerata - Assicurare un sereno svolgimento delle votazioni

Presentati la lista e il programma dell'Unione democratica e antifascista

Gli obiettivi di lotta per l'Ateneo di Urbino

Tavola rotonda organizzata dalle sezioni del PCI - Come è nata la lista unitaria - Maggiore democrazia interna, riforme delle strutture universitarie, statizzazione, e diritto allo studio al centro del programma

Con un'assemblea tenuta nell'aula VI dell'Università, l'UDA (Unione Democratica Antifascista) ha presentato la lista unitaria e il programma per le elezioni universitarie del 12-13-14 febbraio. Nel corso della campagna elettorale si è svolta una tavola rotonda, organizzata dalle tre sezioni cittadine del PCI, a cui hanno partecipato tutte le forze politiche presenti nell'Ateneo felsineo.

Non disgiunta da questa, è la trasformazione dell'Università in una collocazione più organica, tramite la riforma del ruolo delle facoltà rispetto ai bisogni nuovi di sviluppo di Urbino, del suo territorio, della Regione e rispetto agli sbocchi occupazionali, tramite il rinnovamento dei contenuti culturali e scientifici. In questo senso si parla di riqualificazione politica di notevole importanza e per la situazione del Paese e per la drammatica crisi che investe l'università italiana, crisi che nelle Marche è aggravata da specifici e noti motivi.

Il 12, 13, 14 febbraio si vota in tutti e quattro gli Atenei marchigiani.

Questo appuntamento politico di notevole importanza e per la situazione del Paese e per la drammatica crisi che investe l'università italiana, crisi che nelle Marche è aggravata da specifici e noti motivi.

Nelle precedenti elezioni studentesche i risultati hanno largamente premiato le liste unitarie di sinistra ed hanno isolato i fascisti. I livelli di partecipazione al voto, nonostante il cosiddetto «astensionismo attivo», sono stati interessanti, con la punta massima nelle due facoltà statali di Ancona e la facoltà dell'Ateneo felsineo che non a caso ha il più alto numero di iscritti ed il più basso indice percentuale di frequentanti.

Il lavoro svolto dai nostri compagni nei Consigli delle Università e delle Opere e nei Consigli di Amministrazione ha portato una approfondita conoscenza della realtà e quindi ad una più incisiva possibilità di intervento. Nella politica di diritto allo studio sono stati marcati gli elementi di maggiore novità e per il momento sono stati impostati la linea che si è concordata. Le Opere Universitarie sono superate ed è necessario muoversi quindi in senso di struttura di servizio aperte ed integrate nel territorio.

Nei consigli di Facoltà, per le Opere Universitarie, per i baronali e per i poteri limitati e contraddittori che sono stati concessi alle rappresentanze studentesche, il lavoro è stato meno efficace. Il rapporto tra eletti e masse studentesche è cresciuto ma è ancora insufficiente.

La nuova spinta competitiva è data dal fatto che molti gruppi studenteschi hanno annunziato la bandiera del sindacato inquilino. In questa situazione si hanno discusse in assemblea le proposte di un programma entrante a far parte di liste, assieme a noi comunisti, ai compagni del PSI e del PDUP.

I neofascisti non sono riusciti a presentarsi ad Urbino e alla Facoltà di lettere di Macerata.

Le altre liste presenti, oltre le unitarie di sinistra, sono di Comunione e Liberazione e di Democrazia cristiana, «pure», con la sola eccezione di Macerata dove i rappresentanti di C.L. sono stati presentati anche in un gruppo, né con attività precedenti.

Per l'esattezza le liste con la presenza comunista sono: Unione Democratica Antifascista ad Ancona e Urbino; Unità per il Movimento degli studenti a Camerino; Cultura democratica di Massa a Macerata.

I programmi delle liste unitarie di sinistra partono dall'analisi della generale situazione dell'università e dalla imprescindibile urgenza della riforma. Gli obiettivi immediati, quindi, consistono nella democratizzazione delle strutture universitarie anche attraverso l'elezione del Rettore e dei Presidi in modo non corrotto e in piena democrazia; rinnovamento della didattica e della ricerca, introducendo elementi (dipartimenti) di ricerca di alto livello; riforma, strettamente legata all'Università e territorio attraverso la programmazione e la realizzazione di una statizzazione della università di Urbino.



La delegazione dei lavoratori anconitani alla manifestazione interregionale di Firenze

Massiccia riduzione dei posti di lavoro

Ma è proprio vero che l'occupazione non è un problema drammatico nelle Marche, secondo quanto tendono a dimostrare alcuni uomini e gruppi politici della nostra regione? Entriamo pure, insieme alla Federazione Lavoratori Metalmeccanici di Ancona, nel merito delle cifre.

Di fronte alla verità «matematica» i commenti valgono poco. Secondo il «Bollettino economico» della Camera di Commercio gli occupati nelle aziende artigiane e nei settori industriali, escluse le costruzioni nella Provincia di Ancona sono in realtà diminuiti di 891 unità tra il settembre '74 e il settembre '75 da 33.584 a 30.693. Che cosa è accaduto poi nello stesso periodo nelle aziende con meno di 25 addetti che sono tante nella regione ed occupano centinaia di lavoratori?

Senza dati forniti dalla Camera di Commercio, nelle aziende industriali delle Marche, si sono avuti il 2,1% di licenziamenti o dimissioni ed il 2,7% di assunzioni, contro il 1,3% di licenziamenti e il 1,8% di assunzioni nel settore artigianale. Si arriverà ad un passivo complessivo della occupazione fissa, analizzando alcuni settori più esposti a licenziamenti e dimissioni.

Non ci sono dunque fatti drammatici e richieste massicce di Cassa integrazione, certo si deve dire però che siamo in presenza di un fenomeno di licenziamenti di migliaia di posti di lavoro, soprattutto attraverso la non attuazione del turn over, tipica reazione di una struttura produttiva piccola e media.

Non ci sono dunque fatti drammatici e richieste massicce di Cassa integrazione, certo si deve dire però che siamo in presenza di un fenomeno di licenziamenti di migliaia di posti di lavoro, soprattutto attraverso la non attuazione del turn over, tipica reazione di una struttura produttiva piccola e media.

Non ci sono dunque fatti drammatici e richieste massicce di Cassa integrazione, certo si deve dire però che siamo in presenza di un fenomeno di licenziamenti di migliaia di posti di lavoro, soprattutto attraverso la non attuazione del turn over, tipica reazione di una struttura produttiva piccola e media.

Non ci sono dunque fatti drammatici e richieste massicce di Cassa integrazione, certo si deve dire però che siamo in presenza di un fenomeno di licenziamenti di migliaia di posti di lavoro, soprattutto attraverso la non attuazione del turn over, tipica reazione di una struttura produttiva piccola e media.

A Jesi

La prima lezione su Resistenza e antifascismo

Per iniziativa del Comitato unitario antifascista si è svolta a Jesi, al teatro «Pergolesi» la prima di una serie di lezioni riguardanti la Resistenza e l'antifascismo italiani. Il manifesto di questa iniziativa è stato presentato all'inquadra nel vasto programma del Comitato, collegato con la celebrazione del prossimo anniversario della liberazione di Jesi. Si prevede la partecipazione di alcune delle personalità più rappresentative dell'antifascismo e della Resistenza italiani.

A tenere la prima lezione, che avrà per tema «La clandestinità antifascista in Italia fino al 1943», è stato chiamato in causa il compagno Grifone, che ancora giovanissimo, scampato per la sua attività antifascista, un anno di carcere e dieci di confino a Fregene, ha scritto con il nome di battaglia di «Briatore Garibaldi» di Roma e membro del CLN.

Si è trattato di una lezione molto interessante, svolta nel luogo in cui è stata tenuta, sia per il pubblico cui era rivolta, composto da studenti in massima parte, ma anche da operai e addetti in genere, sia perché - come ha sottolineato il presidente del Comitato Antifascista, il compagno Cavallotti - «Grifone ha interpretato lo spirito dei decreti delegati, volto ad una maggiore partecipazione e interazione fra scuola e società. E questo scopo, crediamo, è stato raggiunto».

Il compagno Grifone ha parlato anche di una volta, quando gli studenti hanno avuto sotto gli occhi non le pagine scritte di un libro di storia, ma un protagonista in carne ed ossa del periodo trattato.

Sul palco un grosso pan di zucchero, opera di tre giovani artisti jesini, ha rappresentato un'immagine molto efficace ed espressiva pur nella sua lineare semplicità, ricordando quello che sarà il filo conduttore di tutte le manifestazioni: «Il lungo viaggio verso la democrazia».

Di fronte ad un pubblico numerosissimo, il compagno Grifone ha parlato di una volta, quando gli studenti hanno avuto sotto gli occhi non le pagine scritte di un libro di storia, ma un protagonista in carne ed ossa del periodo trattato.

Concludendo il suo discorso, si è riferito ai giorni nostri, quando il fascismo non è finito; il fascismo non è stato sconfitto, è vero, ma il CLN, la Spagna, il tentore in Grecia dimostrano che esso non è ancora scomparso; la situazione non è certo quella di 50 anni fa, però rimane sempre il pericolo di un ritorno al fascismo, e si può dire che tutto è finito e che si è liberato; la libertà è una cosa preziosa che si deve difendere, e non si può dire che tutto è finito e che si è liberato; la libertà è una cosa preziosa che si deve difendere, e non si può dire che tutto è finito e che si è liberato.

Concludendo il suo discorso, si è riferito ai giorni nostri, quando il fascismo non è finito; il fascismo non è stato sconfitto, è vero, ma il CLN, la Spagna, il tentore in Grecia dimostrano che esso non è ancora scomparso; la situazione non è certo quella di 50 anni fa, però rimane sempre il pericolo di un ritorno al fascismo, e si può dire che tutto è finito e che si è liberato; la libertà è una cosa preziosa che si deve difendere, e non si può dire che tutto è finito e che si è liberato.

Concludendo il suo discorso, si è riferito ai giorni nostri, quando il fascismo non è finito; il fascismo non è stato sconfitto, è vero, ma il CLN, la Spagna, il tentore in Grecia dimostrano che esso non è ancora scomparso; la situazione non è certo quella di 50 anni fa, però rimane sempre il pericolo di un ritorno al fascismo, e si può dire che tutto è finito e che si è liberato; la libertà è una cosa preziosa che si deve difendere, e non si può dire che tutto è finito e che si è liberato.

Concludendo il suo discorso, si è riferito ai giorni nostri, quando il fascismo non è finito; il fascismo non è stato sconfitto, è vero, ma il CLN, la Spagna, il tentore in Grecia dimostrano che esso non è ancora scomparso; la situazione non è certo quella di 50 anni fa, però rimane sempre il pericolo di un ritorno al fascismo, e si può dire che tutto è finito e che si è liberato; la libertà è una cosa preziosa che si deve difendere, e non si può dire che tutto è finito e che si è liberato.

ANCONA - Conclusa l'assemblea delle donne comuniste

Le donne vittime principali dell'attacco all'occupazione

Approvato un documento unitario sulla crisi al Comune di Ancona - La relazione introduttiva della compagna Anna Castelli, responsabile femminile della Federazione comunista - L'intervento di una compagna del Consiglio di fabbrica della Mirum (trecento operaie rischiano il licenziamento)

L'approvazione unanime di un ordine del giorno, in cui si sollecitano rapide soluzioni stabili ed adeguate ai problemi - per la crisi del governo nazionale ed anconitano, ha concluso l'assemblea cittadina delle donne comuniste che si è svolta presso la sala della Provincia. Anche questa iniziativa - come le altre preparate nelle varie sezioni - ha avuto il patrocinio della Federazione comunista, in vista dell'assise nazionale di Milano - ha marcato un segno positivo nella vita politica della nostra città, un segno che si individua negli stessi contenuti del dibattito, approfondito ed aperto, senza veli o timori. Il filo rosso della crisi politica di Ancona ha percorso l'insieme del dibattito, cui hanno partecipato numerose compagne (intenzionate a rilevare la nuova capacità di elaborazione politica dei quadri dirigenti femminili, anche e soprattutto quelle delle sezioni): ad Ancona il partito avverte molto giustamente che

l'attuale fase politica - ricca di sviluppi positivi oltre che di preoccupazioni - può aprire il varco ad una partecipazione senza precedenti dei cittadini alla determinazione delle scelte, a nuove possibilità di impegno diretto della cittadinanza, in un clima di collaborazione politica e sociale, anche per la puntuale mortificazione di ogni spinta egoistica, e per la serena attuazione del piano di sviluppo del decennale centro-sinistra.

La relazione introduttiva, completa e interessante, della compagna Anna Castelli, responsabile femminile della Federazione comunista, ha posto in luce tra l'altro la necessità di una più rigorosa analisi del ruolo politico delle masse femminili: «La battaglia di emancipazione - ha detto - si svolge oggi più che mai su un terreno strutturale-economico da una parte, e su quello culturale e di costume dall'altra. Sulle implicazioni politiche generali di tale battaglia va approfondita la riflessione, fermo restando un concetto essenziale, e cioè che la nostra lotta è autonomia ma non separata rispetto al movimento dei lavoratori».

Particolare attenzione ha dedicato la discussione al tema oggi più drammaticamente attuale: l'occupazione femminile. Il fenomeno più grave della espulsione massiccia delle donne dai circuiti produttivi. Nelle Marche e ad Ancona, e soprattutto in questa città, il fenomeno è particolarmente preoccupante e tende a generalizzarsi.

Applausi di calda solidarietà sono stati rivolti alla giornata di lavoro del consiglio di fabbrica della «Mirum» (300 operaie rischiano il licenziamento, mentre la metà sono già in cassa integrazione). Il piano di ristrutturazione a zero ore, «Le operaie - ha detto Loreddana - chiedono con forza ai partiti, ai sindacati e al potere democratico che l'azienda attuale sia chiusa, e che si realizzi un piano di ristrutturazione». Altre compagne hanno parlato di riconversione produttiva, di servizi sociali, di iniziative organizzative, di lotta delle donne per far approvare quanto prima dalla

Regione la legge sui consultori, di realizzare forti strutture unitarie del movimento, di presentare (anche da questo punto di vista molto attuale) una manifestazione di protesta femminile del 15 marzo, con la partecipazione delle donne di tutta la città.

La compagna Raffaella Piorretta, della commissione femminile nazionale, ha concluso il dibattito. Dopo aver delineato il carattere della conferenza nazionale delle donne comuniste («Un grande confronto con le donne italiane»), è entrata nel merito di alcuni problemi nodali della discussione in atto: lavoro e scelte strategiche del padronato; movimento d'opinione sulla questione femminile e compiti della sinistra e dei comunisti. Una lunga e interessante parentesi ha dedicato infine al lavoro precario e a domicilio, che così massicciamente affligge le nostre compagne. La divisione ematologica si pone così alla testa della lotta di liberazione della piccola e media industria.

Tutto il Partito deve essere consapevole della necessità di impegnarsi per il buon esito del confronto intervenendo sul piano politico che organizzativo.

Questa mattina gli studenti marchigiani scenderanno in campo per il rinnovo del contratto di lavoro. Una lunga e interessante parentesi ha dedicato infine al lavoro precario e a domicilio, che così massicciamente affligge le nostre compagne. La divisione ematologica si pone così alla testa della lotta di liberazione della piccola e media industria.

Questa mattina gli studenti marchigiani scenderanno in campo per il rinnovo del contratto di lavoro. Una lunga e interessante parentesi ha dedicato infine al lavoro precario e a domicilio, che così massicciamente affligge le nostre compagne. La divisione ematologica si pone così alla testa della lotta di liberazione della piccola e media industria.

Società immobiliari avrebbero fatto sottoscrivere contratti illegali

Il SUNIA denuncia al pretore illeciti contro gli inquilini

Chiesto il sequestro dei moduli - Il sindacato mette a disposizione i suoi uffici legali per far controllare il contratto e adeguarlo alle leggi vigenti

ANCONA. 9. Il SUNIA (Sindacato Unitario Inquilini Assegnatari) ha inoltrato un esposto-denuncia al Pretore di Ancona, chiedendo il sequestro di tutti i moduli in questione.

Nell'esposto-denuncia al Pretore il SUNIA delimita il campo di azione del sequestro a tutte le società immobiliari e perfino enti di natura pubblica fan sottoscrivere agli inquilini contratti di locazione su moduli in vendita nelle tabaccherie e cartolerie della città - contenenti clausole ritenute «illecite». Pertanto il sindacato inquilino ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di tutti i moduli in questione.

Nell'esposto-denuncia al Pretore il SUNIA delimita il campo di azione del sequestro a tutte le società immobiliari e perfino enti di natura pubblica fan sottoscrivere agli inquilini contratti di locazione su moduli in vendita nelle tabaccherie e cartolerie della città - contenenti clausole ritenute «illecite». Pertanto il sindacato inquilino ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di tutti i moduli in questione.

Nell'esposto-denuncia al Pretore il SUNIA delimita il campo di azione del sequestro a tutte le società immobiliari e perfino enti di natura pubblica fan sottoscrivere agli inquilini contratti di locazione su moduli in vendita nelle tabaccherie e cartolerie della città - contenenti clausole ritenute «illecite». Pertanto il sindacato inquilino ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di tutti i moduli in questione.

Nell'esposto-denuncia al Pretore il SUNIA delimita il campo di azione del sequestro a tutte le società immobiliari e perfino enti di natura pubblica fan sottoscrivere agli inquilini contratti di locazione su moduli in vendita nelle tabaccherie e cartolerie della città - contenenti clausole ritenute «illecite». Pertanto il sindacato inquilino ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di tutti i moduli in questione.

Per la cura del diabete

Un processo nuovo per la medicina preventiva

URBINO. 9. E' in pieno svolgimento ad Urbino uno stampato chiaro e dettagliato è stato inviato a tutte le famiglie del comune, inoltre l'Amministrazione ha organizzato numerose assemblee ed incontri con la popolazione; la campagna contro il diabete, il gozzo, due malattie molto diffuse nelle nostre zone. Si è cercato cioè di rendere il più capillare possibile l'intervento, al fine di garantire quei risultati positivi raggiunti l'anno scorso dalla campagna sanitaria per la diagnosi precoce dei tumori.

Contro le leucemie

Una «camera sterile» al Comune di S. Salvatore

PESARO. 9. Si è costituita a Pesaro la locale sezione della Associazione italiana contro le leucemie che ha come scopo quello di affiancare la divisione ematologica dell'ospedale e San Salvatore nella lotta contro le leucemie e le altre emopatie maligne. Il primo traguardo che la sezione di Pesaro della A.I.L. si è posta è stato quello di donare alla Amministrazione del Comune di S. Salvatore una camera sterile per il trattamento delle leucemie acute.

La sezione di Pesaro della A.I.L. si è costituita a Pesaro la locale sezione della Associazione italiana contro le leucemie che ha come scopo quello di affiancare la divisione ematologica dell'ospedale e San Salvatore nella lotta contro le leucemie e le altre emopatie maligne. Il primo traguardo che la sezione di Pesaro della A.I.L. si è posta è stato quello di donare alla Amministrazione del Comune di S. Salvatore una camera sterile per il trattamento delle leucemie acute.

L'angolo dello sport

Bernacca, ci aiuti lei!

Un'altra domenica amara per la Scavolini, nel campionato di serie A 2 di pallacanestro - Ancora sconfitta, questa volta dal Cinzano - Un periodo assai poco felice per la squadra pesarese

Come si sa, lo sport moderno si avvale ormai della scienza e della tecnica a tutti i livelli accettando di buon grado l'ausilio della componente scientifica. Sono di questi giorni le vicende polemiche che hanno visto l'antico allenatore della squadra pesarese, il professor Bernacca, disporre di una buona dose di sfiducia da parte della Scavolini, che ha preferito l'ultimo posto in classifica del girone A della pallacanestro.

Un'altra domenica amara per la Scavolini: la squadra pesarese ha perso nel campionato italiano di basket di serie A 2 ha collezionato ancora una sconfitta ad opera del quotidiano quintetto milanese del Cinzano. La compagna marchigiana sta certamente attraversando un periodo poco felice, accompagnata come da una buona dose di sfiducia da parte della Scavolini, che ha preferito l'ultimo posto in classifica del girone A della pallacanestro.

Marco Mazzanti